



## COMUNICATO STAMPA

### **NUOVE SCRITTURE. CONCERTO DI MUSICA D'ARTE MAMbo 21 GIUGNO 2023**

In occasione della **Festa della Musica**, il **21 giugno 2023**, presso il MAMbo di Bologna si terrà “Nuove Scritture. Concerto di musica d'arte” che nasce dalla **collaborazione tra la Fondazione Accademia Internazionale di Imola ‘Incontri col Maestro’ e il Settore Musei Civici Bologna**. In questa occasione verranno presentate **sette partiture inedite** scritte dagli studenti del corso di composizione del Maestro **Marco di Bari**, eseguite dagli allievi di dell’istituzione imolese di altissima formazione musicale.

Il progetto, che **unisce musica contemporanea e musica da camera** è nato dalla collaborazione tra le attività multidisciplinari e di ricerca attive in seno alla Fondazione di Imola, grazie al contributo di **Marco Di Bari** (direttore composizione), **Marco Zuccarini** (direttore musica da camera), **Lorenzo Fico** (direttore scientifico corsi di laurea), e delle professoressse **Serena Carbone e Annalisa Cattani**, oltre che degli allievi compositori ed esecutori coinvolti.

L'iniziativa del 21 giugno conferma la collaborazione tra l'Accademia e il MAMbo - iniziata già in occasione della Giornata della Musica 2022 con l'esibizione di Lorenzo Biguzzi, il primo studente laureato dei corsi di laurea - e la rinnova, ampliandone l'orizzonte. Grazie infatti alla volontà della nuova Direttrice del Settore Musei Civici Bologna, **Eva degli Innocenti**, e della Sovrintendente della Fondazione Accademia di Imola, **Angela Maria Gidaro**, è in atto un dialogo proficuo, duraturo e costante tra il polo di studio, ricerca e sperimentazione di Imola e le istituzioni museali di Bologna, città da sempre attenta al sostegno e alla promozione dei linguaggi artistici. Contaminazioni e sconfinamenti sono le parole chiave di un progetto che, oltre al momento performativo, vuole creare reali occasioni di crescita per i suoi studenti, provenienti da tutto il mondo, e l'intero territorio. Dal 2019 l'Accademia si è strutturata, infatti, intorno a **un nuovo progetto culturale e formativo** – un *unicum* nell'offerta di studio in ambito musicale e musicologico - istituendo i **Corsi di laurea triennale L-3 Discipline delle arti figurative della musica, dello spettacolo e della moda e di Laurea magistrale LM-45 Musicologia e Beni Musicali**, declinati in otto indirizzi musicali: pianoforte, chitarra, composizione, flauto, musica da camera,

viola, violino, violoncello.

Il 21 giugno, al primo piano dell'edificio museale tra le opere della collezione permanente, si terranno due momenti performativi: il primo alle 17:00 e il secondo alle 18:30 con protagonisti i compositori e gli allievi dell'Accademia di Imola. Tutte le performance saranno presentate al pubblico secondo l'ordine a seguire.

Il primo brano sarà “Sognante” di **Diana Montanari**, per clarinetto in si bemolle e pianoforte, eseguito da **Michele Fontana** e **Domenico Bevilacqua**: una cellula ritmico-melodica, generata da rimembranze sonore, si espande gradualmente per poi essere interrotta da intense pulsazioni ritmiche; la trama musicale si fa sempre più intrigante e sfuggevole fino a rarefarsi nuovamente, come un lontano ricordo che svanisce nel tempo. Segue “DEconstruction-REconstruction” di **Enrico Zoni**, per pianoforte a quattro mani, eseguito da **Louise** e **Lena Kollmeier**, che ha origine da una riflessione sul concetto di “Scomposizione di una Triade”: la Triade è un elemento dall'altissimo fattore percettivo, tanto semplice e riconoscibile quanto pregno di fortissimi significati storico-culturali. Ciò che l'autore ha voluto mettere in atto è stata dunque una de-costruzione pianistica di questo importante “oggetto storico” a partire dai tre suoni distinti che lo compongono, fino alle connotazioni timbriche che classicamente si presentano sul pianoforte. Il terzo brano è “Attractive” di **Luca Battistel**, per violoncello e pianoforte, eseguito da **Andrea Stringhetti** e **Francesca Formenti**: un'idea minimalista attraversa la composizione che utilizza come riferimento mi e sol diesis, due sole note legate l'una all'altra dal colore e dall'intensità del rapporto e la cui energia viene messa in evidenza alla fine con il raggiungimento della massima purezza del suono. “Tre Immagini d'acqua” di **Mattia Dattolo**, per clarinetto e pianoforte, eseguito da **Michele Fontana** e **Domenico Bevilacqua**, è il quarto brano che si articola in tre brevi movimenti ispirati a tre haikai di Matsuo Bashō, poeta giapponese del XVII secolo: la composizione nasce infatti dal detto “gettarsi in un atomo, facendolo diventare un universo” per cui ogni piccolo gesto, immagine e attimo si congela e si espande, entrando via via in una nuova dimensione più intima, più profonda, sino a raggiungere l'immobilità. A seguire “Nuda Veritas” di **Francesco Morabito** per pianoforte e sassofono contralto, eseguito da **Giulio Chiarini** e **Riccardo Brandi**, è invece un esperimento cameristico dedicato alla ricerca di una “fisiologia della nevrosi”: l'inquietudine, lo sgomento e il panico causati dalla scoperta di una tremenda verità forniscono le chiavi di lettura dell'opera; questi stati d'animo si riflettono nel respiro affannoso del sassofono, nel ritmo cardiaco e ossessivo del pianoforte e nella loro trasformazione nel corso di una narrazione paragonabile al progressivo svelamento di un'immagine-specchio del mondo interiore. Il sesto brano è “E-moticon” di **Nicoletta Fenati**, per pianoforte a quattro mani eseguito da **Louise** e **Lena Kollmeier**, che - pensato anch'esso a partire dai movimenti e dai gesti di nevrosi - si rifà alle abilità mentali della coordinazione; imperniato sullo sviluppo e la mutazione di un'unica cellula ritmica centrifuga, esso rielabora elementi del minimalismo americano, del jazz, della musica popolare, delle tecniche estese e mette in campo anche l'uso della voce e della body percussion. Settimo e ultimo brano è “Sine Titolo” di **Gioia Gurioli** per clarinetto basso, pianoforte ed elettronica, eseguito da **Michele Fontana** e **Domenico**

**Bevilacqua** che, strutturatosi come indagine sull'interazione tra le tecnologie e la memoria storica delle grandi opere del passato, gioca nel titolo come nel contenuto con la parola “sine” che in ambito musicale inglese assume il significato di senoide (*sine wave* ovvero senza onda) e in latino nell'espressione giuridica “occupazione *sine titulo*” rappresenta l'abitare un luogo senza averne il diritto. L'idea così di un suono cosiddetto puro dà origine a un processo in cui la senoide e gli strumenti si fondono e si confondono insieme, generando ora momenti di apparente immobilità tensiva, data anche dal pianoforte snaturato del suo suono ordinario, ora incastri ritmici che vanno a comprimere ed espandere l'incedere temporale.

### **La Fondazione Accademia Internazionale di Imola ‘Incontri con il Maestro’**

La Fondazione Accademia Internazionale di Imola ‘Incontri con il Maestro’ è una scuola di altissima formazione musicale collocata nella Rocca Sforzesca di Imola. L'Accademia è nata all'inizio degli anni Ottanta grazie all'intuizione del Maestro Franco Scala, allora docente di pianoforte al Conservatorio di Pesaro. All'interno dell'Accademia gli allievi non seguono il tradizionale percorso di studi musicali standardizzato, ma ‘incontrano il Maestro’ più adatto al proprio potenziale artistico e alle caratteristiche delle singole personalità. I docenti dell'Accademia sono musicisti eredi delle grandi scuole performative internazionali che garantiscono un'elevata qualità formativa nei programmi di studio.

Nel 2019 l'Accademia ha ricevuto, con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dello Stato Italiano, il riconoscimento che rende i titoli di studio rilasciati ai propri allievi equipollenti alle lauree universitarie per otto indirizzi: pianoforte, chitarra, composizione, flauto, musica da camera, viola, violino, violoncello. Preside dei corsi di laurea è la Sovrintendente della Fondazione dott.ssa Angela Maria Gidaro. All'interno di questo percorso nasce la convenzione con la rete dei Musei Civici di Bologna. L'arrivo, infatti, dell'equipollenza ha comportato un valido potenziamento formativo, consolidando un percorso di ricerca e sperimentazione attraverso il dialogo tra prassi e teoria, e garantendo l'apertura ai linguaggi della contemporaneità.

L'ingresso all'iniziativa è gratuito.

## **Nuove Scritture e note introduttive complete**

**di Diana Montanari**

**“Sognante” per clarinetto e pianoforte, 5'**

**con Michele Fontana *clarinetto* e Domenico Bevilacqua *pianoforte***

Il brano “Sognante” è stato composto a partire da una cellula ritmico-melodica generata da lontane rimembranze sonore. L'andamento calmo e riflessivo dell'inizio si interrompe con il sorgere di pulsazioni ritmiche più intense che, nella sezione centrale, rendono la trama musicale più intrigante e sfuggente dalla sua origine. La composizione è caratterizzata da una ricerca timbrica che, seppur impostata su una dimensione atonale, crea una sorta di “consonanza nella dissonanza”, derivante dall'impronta delle lontane rimembranze sonore che riappaiono alla fine del brano come un lontano ricordo che svanisce nel tempo.

**di Enrico Zoni**

**“DEconstruction-REconstruction” per pianoforte amplificato a quattro mani, 5'**

**con Louise e Lena Kollmeier *pianoforte***

Il brano ha origine da una riflessione sul concetto di “Scomposizione di una Triade”: la Triade è un elemento dall'altissimo fattore percettivo, tanto semplice e riconoscibile quanto pregno di fortissimi significati storico-culturali. Ciò che l'autore ha voluto mettere in atto è stata dunque una de-costruzione pianistica di questo importante “oggetto storico” a partire dai tre suoni distinti che lo compongono, fino alle connotazioni timbriche che classicamente si presentano sul pianoforte. La scomposizione non riguarda solamente i tre singoli suoni dell'accordo, ma anche le diverse tensioni che gli ruotano attorno e che caratterizzano ciascuno di essi. Le tensioni e le cadenze sono costantemente mascherate, offuscate, come una disturbante distorsione dell'oggetto (inizialmente non riconoscibile) che pian piano però si addolcisce e rivela gli elementi che lo compongono.

Il brano si fonda su una forte matrice ritmica, con una suddivisione metrica complessa, volta a cancellare qualsiasi punto di riferimento classico. Nella prima e nella sezione finale, a sottolineare questo carattere percussivo (a tratti quasi tribale), vengono impiegati alcuni effetti coloristici sul pianoforte, notati in partitura con particolari simboli e colori: questo per porre l'attenzione sul fattore ritmico più che su quello armonico. La Triade si svela solo sul finale sotto la sua veste storica più riconoscibile.

**di Luca Battistel**

**“Attractive” per violoncello e pianoforte, 6'**

**con Andrea Stringhetti *violoncello* e Francesca Formenti *pianoforte***

All'origine del brano risiede un'idea quasi minimalista: creare utilizzando come riferimento le sole note mi e sol#; tale scelta si collega al colore e all'intensità del loro rapporto, la cui interconnessione ed energia viene messa in evidenza alla fine dell'esecuzione attraverso il raggiungimento della massima purezza del suono.

Tutta la musica ruota attorno alla nota mi come se fosse una calamita da cui le note circostanti vengono attratte a distanza di toni e semitoni (re, re#, fa). Essa compare sin dal primo momento ed è una presenza costante nel corso del brano presentandosi sotto varie forme: all'interno di bicordi e cluster, come effetto armonico, tremolato, glissato e tramite mutazione del colore (alterazione), supportata da suoni meno comuni, come il suono bianco prodotto dal violoncello, il colpo di pedale e la percussione delle nocche sulla cassa di risonanza del pianoforte.

Il brano rappresenta l'evoluzione del rapporto fra l'identità musicale complessiva e la nota predominante di cui ne fa parte: inizia con un'atmosfera misteriosa in cui nulla è definito grazie all'irregolarità di alcuni suoni che vanno a mascherare la nota portante; segue una sezione più incalzante in cui l'idea iniziale sembra essere completamente trasformata grazie a un andamento più vigoroso, a un nuovo uso dei colori e a una scrittura più densa che raggiunge l'apice con un lungo crescendo, portando la musica agli estremi delle tessiture. Il discorso musicale riprende infine l'ambiente sonoro iniziale ma in una versione più leggera e chiara dove il suono diventa lentamente sempre più nitido e puro.

**di Mattia Dattolo**

**“Tre Immagini d'acqua” per clarinetto e pianoforte, 5'**

**con Michele Fontana *clarinetto* e Domenico Bevilacqua *pianoforte***

“Tre immagini d'acqua”, per clarinetto e pianoforte si articola in tre brevi movimenti ispirati a tre haikai di Matsuo Bashō:

I.

Il suono del remo  
che frange le onde mi raggela  
questa notte di lacrime.

II.

La prima neve  
e le foglie dei narcisi  
si curvano appena.

III.

Da lontano e da vicino  
si sente il rumore delle cascate  
la caduta delle foglie.

La composizione nasce dal motto “gettarsi in un atomo, facendolo diventare un universo”, un concetto che riflette molto da vicino la poetica di Matsuo Bashō: ogni piccolo gesto, immagine e attimo si congela e si espande andando verso una nuova dimensione via via più intima e profonda, gradualmente più immobile. Tale processo si esprime nella musica come nei gesti. Se il suono del clarinetto, all’inizio lirico, quasi vocale, si scompone gradualmente, andando prima a cercare un suono bianco (come bianca è la neve del secondo haiku), per poi arrivare a una serie di multifonici in una lenta e quasi impercettibile caduta, il pianoforte descrive un vero e proprio raccoglimento, in cui l'esecutore arriva ad agire sempre più verso l'interno dello strumento, alla cordiera. I vivi gesti del primo haiku rallentano fino a congelarsi, non solo ritmicamente, ma anche timbricamente, lasciando spazio a corde stoppate e percosse coi polpastrelli, come fiocchi di neve che si posano a terra. Nell'ultimo movimento il pianoforte si unisce alla lenta caduta del clarinetto, espandendo al contempo le suggestioni visive e coloristiche delle foglie che cadono.

**di Francesco Morabito**

**“Nuda Veritas” per sassofono e pianoforte, 6'**

**con Giulio Chiarini *sassofono* e Riccardo Brandi *pianoforte***

Il brano “Nuda Veritas”, per pianoforte e sassofono contralto, è il secondo esperimento cameristico dedicato alla ricerca di una “fisiologia della nevrosi”.

L'inquietudine, lo sgomento e il panico causato dalla scoperta di una tremenda verità sono gli elementi che rappresentano la chiave di lettura dell'opera e che trovano concreto riscontro nel respiro affannoso del sassofono, nel ritmo cardiaco e ossessivo del pianoforte. Gli stati d'animo si trasformano nel corso di una narrazione paragonabile al progressivo svelamento dell'immagine- specchio di un paesaggio interiore. Questo scenario apre le porte al turbamento psichico causato dalla scoperta di tale verità, la quale risulta essere come occultata da una superficie inizialmente opaca e che via via diviene trasparente.

Il dialogo fra i due personaggi, che dalla diacronia arriva alla sincronia, conduce ad una conclusione in cui non v'è risoluzione: non la luce, ma le tenebre permeano un'interiorità che, gemendo, esala l'ultimo respiro.

**di Nicoletta Fenati**

**“E-motion” per pianoforte a quattro mani, 5'**

**con Louise e Lena Kollmeier *pianoforte***

Il brano, pensato a partire dai movimenti e dai gesti di nevrosi, si rifà alle abilità mentali della coordinazione. Imperniato sullo sviluppo e la mutazione di un'unica cellula ritmica centrifuga, rielabora elementi del minimalismo americano, del jazz, della musica popolare, delle tecniche estese e mette in campo anche l'uso della voce e della body percussion.

Il corpo interiorizza il suono creando immagini motorie chiare e diventa strumento di espressione ed esecuzione del pensiero ritmico e musicale; esso valorizza, inoltre, le potenzialità timbriche e la possibilità di copresenza dei suoi suoni con quelli del

pianoforte. Il suono indeterminato iniziale viene miscelato a una parte più liquida della musica inserendosi in un meccanismo pulsante incantatorio. La percezione ritmica, scardinata e inglobata nel flusso musicale, diventa così una percezione melodica.

**di Gioia Gurioli**

**“Sine Titolo” per clarinetto basso, pianoforte ed elettronica, 6'**  
**con Michele Fontana *clarinetto* e Domenico Bevilacqua *pianoforte***  
**Gioia Gurioli *live electronics***

Il titolo del brano gioca con i diversi significati che la parola “sine” assume a seconda delle lingue e delle espressioni in cui viene usata: in ambito musicale inglese ha infatti il significato di sinusoide (*sine wave* ovvero senza onda), mentre in latino nell'espressione giuridica “occupazione *sine titulo*” indica l'abitare un luogo senza averne il diritto.

L'idea di un suono cosiddetto puro (*sine wave*) dà origine a un processo in cui la sinusoide e gli strumenti si fondono e si confondono insieme, generando ora momenti di apparente immobilità tensiva, data anche dal pianoforte snaturato del suo suono ordinario, ora incastri ritmici che vanno a comprimere ed espandere l'incedere temporale. La composizione si apre con un suono grave tenuto dal clarinetto basso dalla cui stessa frequenza nasce una sinusoide, inizialmente nascosta, quasi subliminale all'ascolto, che piano piano si fa sempre più spazio all'interno dello spettro sonoro, interagendo con il pianoforte e il clarinetto, fino a sdoppiarsi e diventare vera e propria protagonista.

Circa alla metà il clarinettista, pronunciando all'interno dello strumento le parole *Quid est Sine? Quid moraris?* (Che cosa c'è *Sine*? Che cosa stai aspettando?), ne determinerà la scomparsa, aprendo uno scenario in cui l'elettronica verrà sublimata nonché assimilata dal clarinetto basso, in un processo di manipolazione del suono in tempo reale attraverso sintesi granulare e delay.

Questo brano è parte di un'indagine sull'uso delle tecnologie in ambito musicale e sulla trasformazione di quel complesso di valori e di insegnamenti conservati dalla memoria storica delle grandi opere del passato.

## ELENCO NUOVE SCRITTURE

di Diana Montanari

“Sognante” per clarinetto e pianoforte, 5'

con Michele Fontana *clarinetto* e Domenico Bevilacqua *pianoforte*

di Enrico Zoni

“DEconstruction-REconstruction” per pianoforte a quattro mani, 5'

con Louise e Lena Kollmeier *pianoforte*

di Luca Battistel

“Attractive” per violoncello e pianoforte, 6'

con Andrea Stringhetti *violoncello* e Francesca Formenti *pianoforte*

di Mattia Dattolo

“Tre Immagini d’acqua” per clarinetto e pianoforte, 5'

con Michele Fontana *clarinetto* e Domenico Bevilacqua *pianoforte*

di Francesco Morabito

“Nuda Veritas” per sassofono e pianoforte, 6'

con Giulio Chiarini *sassofono* e Riccardo Brandi *pianoforte*

di Nicoletta Fenati

“E-motion” per pianoforte a quattro mani, 5'

con Louise e Lena Kollmeier *pianoforte*

di Gioia Gurioli

“Sine Titolo” per clarinetto basso, pianoforte ed elettronica, 6'

con Michele Fontana *clarinetto* e Domenico Bevilacqua *pianoforte*